



## **Come sono diventato un Professionista**

Sempre più spesso mi chiedono per quale ragione ho deciso di fare il Professionista. Nei giorni scorsi mi sono soffermato su questo tema per cercare le ragioni che mi hanno portato a fare questa scelta.

### **1) I prodromi**

Tanto tempo fa, in un piccolo paesino di campagna della bassa romagnola, c'era un ragazzino che aveva la presunzione di conoscere tutto quello che gli sarebbe servito nel resto della sua vita. Arrivato alla terza superiore, con il suo diploma come tornitore, decise che era meglio iniziare a lavorare invece che proseguire gli studi. Pieno di voglia di fare e convinto di avere le capacità per superare tutti gli ostacoli che gli si fossero presentati davanti, iniziò il suo cammino all'interno del mondo del lavoro. Aveva già fatto un'esperienza durante le vacanze estive tra il secondo ed il terzo anno delle superiori, ed avere nuovamente la possibilità di "fare", lo eccitava enormemente.

Dopo un annetto di lavoro, si trovò a dover risolvere un problema di geometria in cui occorreva calcolare l'ampiezza di angoli; forte della trigonometria, che aveva studiato all'I.P.S.I.A., prese la calcolatrice ed iniziò a battere sui tasti, ma ben presto si rese conto che quelle funzioni, quelle relazioni che l'anno prima erano sulla punta dei suoi pensieri, chiare e semplici, ora si erano sbiadite, nascoste, complicate e non gli permettevano più di calcolare l'ampiezza degli angoli.

Superato velocemente il momento di en passe, risolse con un metodo empirico il problema e proseguì il proprio lavoro, ma questa cosa lo turbò molto. Nei giorni successivi la mente ritornò su quanto gli era accaduto, con il passare del tempo, questa piccola falla che si era creata tra le sue certezze, diventò una crepa che fece crollare la diga.

## 2) Il cambio di prospettiva

La presa di coscienza di non riuscire più a fare quello che un anno prima era facile e semplice, aveva generato nel nostro ragazzino un nuovo punto di vista da cui valutare il mondo. Il rendersi conto che le cose imparate ed acquisite non sono come attrezzi che si possono riporre su uno scaffale e nel momento in cui ti servono li prendi e li usi, ma, diversamente, le competenze acquisite rimangono tali solo se usate e praticate costantemente nel tempo. Questo portò il nostro ragazzino a riflettere molto sull'importanza di fare o non fare certe cose. Avere imparato questa lezione lo indusse a ritornare sulle sue convinzioni e rimettere in discussione la sua scelta di terminare gli studi.

## 3) Il sogno

Qualche anno dopo, mentre il processo di disgregazione della diga continuava, il nostro ragazzo faceva tanti sogni. *“Se facessi 13 al totocalcio farei: .....”*, ma tutti avevano sempre la stessa conclusione: *“ed andrei in un collegio in Svizzera dove mi insegnerebbero tutte le cose che voglio conoscere”*. Sul momento il ragazzo non riusciva a capire il significato di questo sogno, ma molti anni dopo la cosa gli sarebbe stata più chiara.

## 4) Riprendere a studiare

Il confronto con gli altri, il lavoro di riflessione e di indagine introspettiva, fecero capire al nostro ragazzo che la strada da percorrere era quella di riprendere gli studi. Identificato l'obiettivo, occorreva creare le condizioni perché questo traguardo avesse buone possibilità di essere raggiunto. Il nostro ragazzo cominciò riprendendo a studiare l'Italiano, materia sulla quale aveva sempre avuto qualche difficoltà. Dopo i primi risultati positivi si avvicinò anche alla Filosofia, materia che lo aveva sempre affascinato ma che non aveva mai avuto occasione di studiare. Verificato che gli strumenti cognitivi in suo possesso gli permettevano di intraprendere il suo progetto, iniziò a pianificare i passi successivi.

## 5) Un obiettivo ambizioso

Il traguardo del nostro ragazzo era quello di conseguire un diploma di laurea. Due erano le ragioni che lo avevano portato a questa consapevolezza:

- a) la prima era legata al suo livello di autostima, il suo ragionamento: *“vedo tante persone che ricoprono incarichi di responsabilità, che non sanno fare il loro lavoro, ma sono lì soltanto perché hanno un «Pezzo di carta». Io che valgo molto più di loro se ambisco a ricoprire quei ruoli mi devo dotare di quel «Pezzo di carta»”*;

- b) la seconda era legata alla sua visione dell'Università, per il nostro ragazzo: *“l'Università è l'Olimpo della conoscenza, è il mare magnum all'interno del quale risiede tutto lo scibile umano”*.

Queste, le due leve che lo spingevano nel percorso di cambiamento.

#### 6) Una scelta obbligata

L'obiettivo era chiaro, ma per iscriversi all'Università occorreva un diploma di maturità, che il nostro ragazzo non possedeva. Come fare ? La scelta fu quella di iscriversi ad un corso serale per conseguire il diploma di geometra. Il primo anno superò l'esame di ammissione alla quinta. Il secondo anno si iscrisse all'Istituto Tecnico per Geometri di Ravenna ed ottenne il diploma di maturità. A questo punto occorreva trovare una facoltà che gli permettesse di frequentare le lezioni: il nostro ragazzo aveva capito che la relazione con i docenti era fondamentale per l'apprendimento e quindi non era pensabile “fare l'Università” senza “viverla” andando tutti i giorni a lezione.

Altra questione era quella del lavoro, si poteva continuare a studiare solo se non ci si fosse dovuti trasferire in un'altra città. Il vincolo del lavoro era imprescindibile, il nostro ragazzo non aveva le risorse finanziarie necessarie per affrontare 4 anni di Università. Negli anni in cui aveva lavorato come operaio aveva risparmiato, ma questo piccolo capitale non era sufficiente. Un paio d'anni dopo la maturità, venne aperta a Forlì la sede romagnola della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Bologna. Dopo avere verificato piano di studi e programmi dei corsi, il nostro ragazzo prese la grande decisione.

#### 7) Il risultato

Si iscrisse all'Università, **ottobre 1990**, e per poter conciliare il suo obiettivo con la necessità di avere un lavoro che gli permettesse di guadagnare quanto necessario per potersi mantenere, trasformò il suo impiego come geometra tecnico di cantiere, in libera professione. In **4 anni** terminò tutti gli esami, **febbraio 1995**, poi ne impiegò **altri 5** per la tesi e l'esame di laurea, **febbraio 2000**.

#### 8) Conclusione

Il primo **giugno 1990** ho aperto la partita I.V.A., ad oggi sono **26 anni** che faccio il professionista. Vi ho raccontato la mia storia per darvi una dimostrazione tangibile che i sogni si possono realizzare. Per riuscire nell'intento occorrono tre cose:

- 1) un obiettivo ben chiaro da raggiungere;
- 2) una forte motivazione;
- 3) un po' di fortuna, che non guasta mai;

Se abbiamo il coraggio di perseguire i nostri sogni, con costanza e metodo questi si realizzeranno dandoci soddisfazioni infinite.

◆ Se desiderate mettervi in contatto con me, per chiarimenti od approfondimenti, eccovi i miei riferimenti:

✉ info@studiosardelli.it

☎ + 39-335-5328248

Grazie per avere letto il mio articolo, a presto.

Cordialmente,

Gianluca Sardelli

Tag: Project Management; Communication; Team Building.

**Pubblicato su PULSE di LinkedIn il 12-06-2016 - DOMENICA**